



CHI SALVA UNA VITA SALVA IL MONDO INTERO



Il cielo è ingombro di nuvole grigie e, ad accompagnare il loro lento passaggio, si sente leggero il suono di un violoncello proveniente dal parco del Monte Stella, dove si trova il Giardino dei Giusti. Qui sono stati piantati alberi e cippi in pietra, a perenne ricordo dei Giusti, quegli uomini e quelle donne che, nelle occasioni in cui il male sembra prevalere su tutto, hanno reagito alle ingiustizie e hanno resistito a quelli che, in futuro, saranno riconosciuti come 'crimini contro l'umanità'.



Tra poco, oggi 17 aprile 2012, insieme ad altri ragazzi delle scuole di Milano, assisteremo alla cerimonia in onore di quattro nuovi Giusti che si sono opposti ai genocidi compiuti nel corso del '900: Primo Levi, Ayse Nur Zarakolu, Yolande Mukagasana e Claire Ly. I



Gabriele Nissim

loro cippi, non ancora inaugurati, sono coperti da bandiere con lo stemma di San Giorgio, come le bare dei soldati. I Giusti sono davvero soldati che combattono per non far dimenticare ciò che è successo e per far sì che non accada nuovamente. Alcuni cippi sono spogli: solo pochi fiori caduti dagli alberi ricoprono i nomi incisi nella pietra.



Giuliano Pisapia

La cerimonia inizia con i discorsi di Giuliano Pisapia, sindaco di Milano, Basilio Rizzo, consigliere comunale, Giorgio Mortara, rappresentante delle Comunità Ebraiche Italiane, Pietro Kuciukian (sopravvissuto al genocidio armeno), console della Repubblica di Armenia, e Gabriele Nissim, presidente della Foresta Mondiale dei Giusti. Le bandiere vengono tolte, mazzi di fiori vengono deposti su ogni cippo e ogni Giusto viene celebrato con un discorso.



Stefano Levi della Torre



Pietro Kuciukian

Stefano Levi della Torre, saggista e docente alla Facoltà di Architettura del Politecnico, parla in onore di Primo Levi, scrittore italiano sopravvissuto ad Auschwitz. Il suo cippo viene ricoperto di pietre, come vuole la tradizione ebraica. Baykar Sivazliyan, presidente degli Armeni in Italia, tiene il discorso per Ayse Zarakolu, editrice e attivista per i diritti umani in Turchia.

Yolande Mukagasana e Claire Ly, invece, ci parlano in prima persona, raccontandoci le loro esperienze. I presenti ascoltano in commosso silenzio le voci di queste due donne così forti che, pur avendo perso tutto durante i genocidi, rispettivamente rwandese e cambogiano, hanno ancora la forza di portare la loro testimonianza alle generazioni future. Ci ricordano con passione che la vita è un dono preziosissimo.

E' ora di andare: lasciamo i Giusti immersi nella pace del Giardino, ora illuminato dal sole. Quest'ultima immagine così serena rende ancora più grande il coraggio di questi 'piccoli grandi uomini': saremo capaci di essere 'giusti' come loro?



GIARDINO DEI GIUSTI DI TUTTO IL MONDO
C'è un albero per ogni uomo che ha scelto il Bene
Milano 24 Gennaio 2003



Claire Ly e Yolande Mukagasana



Basilio Rizzo



Giorgio Mortara



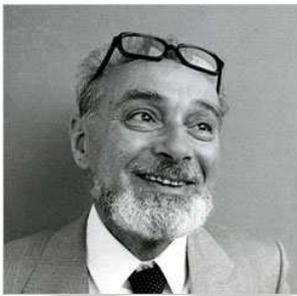
GIACOMO GORRINI
Console italiano a Trebisonda nel 1915 testimone del genocidio armeno lo ha denunciato alla comunità internazionale mentre era in corso



MAREK EDELMAN
Comandante della rivolta del ghetto di Varsavia ha custodito la memoria ebraica in Polonia dopo la Shoah e lottato contro il totalitarismo e per la libertà nel mondo



PIERANTONIO COSTA
Console italiano a Kigali ha salvato molte vite durante il genocidio in Rwanda



Primo Levi (Torino 1919-1987) nasce da genitori di religione ebraica, che non ha mai praticato. Si laurea in chimica e successivamente si trasferisce a Milano a svolgere la professione di chimico. Viene catturato dai nazisti, deportato a Fossoli e in seguito ad Auschwitz, dove lavorava in una fabbrica di gomma. Durante la sua prigionia scrive il libro "Se questo è un uomo", grazie al quale diffuse gli orrori avvenuti nei campi di concentramento

questo è un uomo", grazie al quale diffuse gli orrori avvenuti nei campi di concentramento



PRIMO LEVI
Sopravvissuto ad Auschwitz
scrittore della memoria del lager
ha indagato la zona grigia del male
per risvegliare la coscienza del mondo

*"Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli..."*

("Se questo è un uomo")

"... Siamo stati capaci noi reduci di comprendere e di far comprendere la nostra esperienza? ...

*È avvenuto
contro ogni previsione,
è avvenuto in Europa...*

*E' avvenuto,
quindi
può accadere
di nuovo..."*

("I Sommersi e i Salvati")



Ayşe Nur Zarakolu (1946-2002), fondatrice di una casa editrice, viene incarcerata e torturata varie volte per aver pubblicato libri sul genocidio armeno, come ad esempio "Il tabù armeno". Anche il marito Ragip e il figlio Deniz combattono per la stessa causa: anche loro sono stati arrestati. Ragip è stato liberato proprio ieri.



AYESE ZARAKOLU
Editrice turca
ha dedicato la vita alla
difesa dei diritti civili
della verità e della
memoria nel suo paese

*"Per quanto mi riguarda io ho fatto il mio dovere.
Ho fatto qualche cosa che chiunque
avrebbe dovuto fare.
Non ho taciuto, ho parlato..."*

La negazione del genocidio spiana la strada a nuovi genocidi.

... Il poter dire "no" adempiendo ad un dovere di coscienza è molto importante: per le vittime, ma anche per poter recuperare la nostra umanità. Questa è una responsabilità che ci sfida non solo per un dovere verso gli altri, ma per un dovere verso noi stessi..."

(messaggio inviato in occasione dell'assegnazione del premio "Padova per i Giusti", novembre 2001)



Yolande Mukagasana (1954), infermiera ruandese, unica sopravvissuta della sua famiglia al genocidio della popolazione dei Tutsi del 1994, durante il quale sono stati uccisi suo marito e i figli. Si rifugia in Belgio dove passa il resto della sua vita.



YOLANDE MUKAGASANA
Salvata dal genocidio in Rwanda
testimone della memoria
ha difeso il valore della verità della gratitudine e dell'impegno per la riconciliazione

*"Non voglio né terrorizzare né impietosire.
Io voglio testimoniare. Questi uomini,
che io sento attraverso una porta e
mi promettono le più atroci sofferenze,
non li odio né li disprezzo.
Ho addirittura pietà di loro..."*

Sono stata braccata

*per cinque o sei settimane
come un animale...
Devo imparare di nuovo
a provare dei sentimenti
e soprattutto, devo imparare
la libertà e la responsabilità.
Devo ridiventare un essere umano."*

("La morte non mi ha voluta")

Claire Ly (1946) nasce in Cambogia, si laurea in Diritto e Filosofia e diventa funzionaria del Ministero della Pubblica Amministrazione. Viene deportata nel 1975 in un campo di lavoro forzato dove rimarrà per 4 anni. È sopravvissuta al genocidio in Cambogia grazie alla sua forza, al suo coraggio di reagire e alla conversione al Cristianesimo.

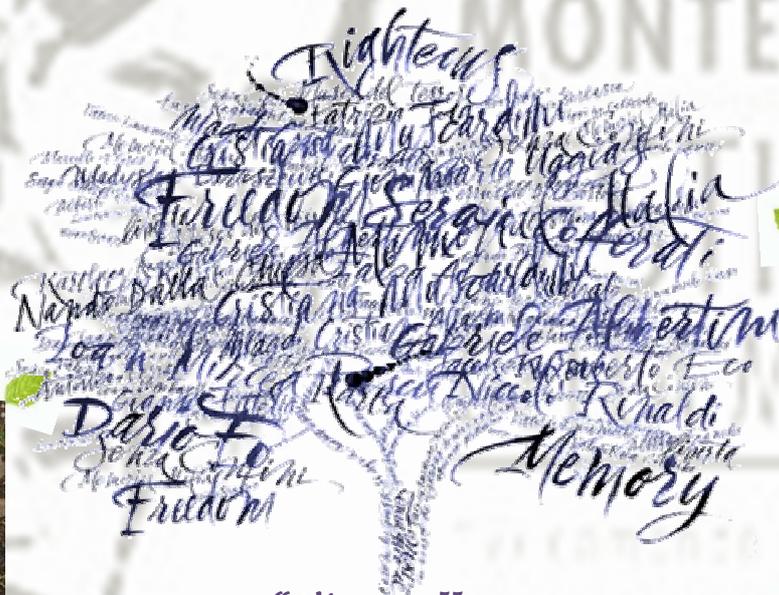
“Questo cammino spirituale vissuto durante la tempesta omicida della rivoluzione khmer rossa comincia dalla saggezza della compassione e, attraverso un insopportabile senso di ribellione, sfocia nella follia dell’Amore... Penso che l’odio invece di annientarmi mi abbia dato le energie... Il silenzio fa sgorgare dal mio cuore un timido grazie a questo Dio che mi ha aiutata a non perdermi in questo mondo di violenza gratuita, in cui ciascuno diffida dagli altri... Ho sempre gridato con tutte le mie forze... Qualcuno mi stava ascoltando...”

(“Tornata dall’Inferno”)



CLAIRE LY

Sopravvissuta e testimone del Genocidio in Cambogia ha indicato un percorso interiore per ritrovare la forza della speranza



“C’è un albero per ogni uomo che ha scelto il Bene”



SVETLANA BROZ
in onore dei Giusti contro la pulizia etnica della Bosnia Erzegovina Sarajevo



ALEKSANDR SOLZENICYN
Scrittore russo ha denunciato il Gulag e ha cercato di scuotere il mondo dall’indipendenza



MOSHE BEJSKI
in onore dei Giusti tra le Nazioni di Yad Vashem Gerusalemme



AGLI ITALIANI GIUSTI TRA LE NAZIONI
Onorati a Yad Vashem per aver salvato gli ebrei durante la Shoah